



## Acqua e caffè.

di Luigi Paternostro



Mi sveglio spesso, da qualche tempo.  
In percentuale, la colpa maggiore è del sistema...  
idraulico.  
Mi alzo. Vado in cucina alla ricerca della  
bottiglietta del caffè e di un sorso d'acqua.  
Fatico tanto a riprender sonno e mi lascio cullare  
da voci lontane che sento... in cuffia.  
L'altra notte tra l'assopito e lo stordito, mi sono  
ritrovato nella penombra della casetta di San  
Brancato.  
Albeggia. Man mano che Eos avanza e più rosee  
diventano le sue dita, le perle di rugiada posate su  
foglie e fiori piangono e si dissolvono in  
un'atmosfera sempre più calda.  
Quando poi Elio fa capolino dal margine superiore  
della Costapiana è salutato da un tripudio di  
corolle che gli tributano una festosa accoglienza.  
Mi muovo con lentezza.  
Al centro un vecchio tavolo, allungabile.  
Dallo stipo a muro si diffondono odori di  
formaggio, di olio, di conserve, di pane, di salame,  
d'origano, d'aglio...  
Accendo il fuoco e con una vecchia *napoletana* mi  
preparo un caffè, con l'acqua del pozzo.  
La fiamma profuma di salice, fico, ciliegio, vite.  
E' l'odore degli alberi amici.  
Esco e scendo la scala che mi porta su un di un  
piccolo spiazzo da cui posso accedere al magazzino-  
deposito sottostante.

Apro la porta con una chiave grossa come quella di un castello e girandola nella toppa sento, ad ogni mandata, una musica nuova, un cigolio, quasi un lamento di quella ferraglia antica alla quale dimentico sempre di dare del lubrificante.

Una volta entrato mi si para davanti un esercito di attrezzi. Sono: *'u zappìli, à pàla, à fòrbici, 'u gualàiu, 'u càtu, ù sciamàrru*<sup>1</sup>, ed una serie di confratelli tutti in attesa di essere presi e usati.

Richiudendo la porta percepisco il mormorio di quelli rimasti, delusi per la loro decretata odierna inutilità.

E vado nella vigna. Le piante mi aspettano sicure che risolverò per ognuna il suo problema.

Le viti devono essere liberate dai tralci infruttiferi. Vanno irrorate per combattere quella schiera di parassiti che comprometterebbero la capacità di produzione. Vanno *spilagràte, accurmàte*<sup>2</sup>, e trattate con una serie di accortezze paragonabili a quelle dedicate alla più dolce e tenera delle amanti.

Il lavoro è lungo e meticoloso. Non mi basterà una giornata.

Con gli occhi ormai aperti, sono di nuovo nella mia casa...cittadina.

Inizia un nuovo giorno.

Quasi ad assolvere un rito ormai abitudinario, mi reco in cucina per prepararmi un caffè.

Devo scegliere una tra le tante cialde: la *passionale*, la *romantica*, la *leggera*, la *carica*.

E' subito pronta una calda tazzina e dopo avervi versato un po' di dolcificante, la bevo disturbato e distratto dallo sferragliante rumore del camion della nettezza che già percorre via Sella in Firenze dalla quale continuo a sognare i silenzi della valle

---

<sup>1</sup> In ordine: zappetta, pala, forbici per la potatura, scopa di ginestra, secchio, grosso piccone.

<sup>2</sup> Liberate dai tralci infruttiferi; colmate con terra.

dell'Eden che si stende dalla Loggetta a Castelluccio, incoronata dall'Alpe e dal Sirino.



*La mia casa di San Brancato.*